CONI e «dopo-Onesti»

Un presidente per il rinnovamento

Una elementare esigenza di rinnovamento rendeva giusto e necessario, già da molti anni, che il Consiglio Nazionale del CONI eleggesse un nuovo Presidente, pur non rinunciando al contributo della capacità e della lunga esperienza di direzione dell'avv. Giulio Onesti che era alla guida del CONI dal 1946.

Tentativi per sostituire Onesti in realtà furono fatti ma non ebbero successo; il primo fu compiuto nel 1973 dallo stesso Presidente della Federazione che ha poi chiesto la destituzione di Onesti al Tribunale Regionale: solo pochissimi votarono contro l'avv. Onesti che ottenne la schiacciante maggioranza dei voti. Anche l'ultima elezione, quella del 1977, fu preceduta da dubbi e discussioni sulla ennesima conferma di Onesti che però ottenne l'unanimità, dimostrando ancora una volta di essere il più forte o, meglio, di poter prevalere facilmente su chi conduceva una battaglia esclusivamente personale e non una lotta di rinnovamento che si collegasse con l'esigenza di profonde modifiche interne e con la crescente pressione per una riforma dello sport nazionale e, al suo interno, del CONI e delle Federazioni Olimpiche.

Altri motivi, tuttavia, e non solo la debolezza dei suoi oppositori, spiegano il fatto che Onesti è stato l'uomo che in Italia ha mantenuto più a lungo (32 anni!) un seggio di Presidente. Il primo di questi motivi è da ricercarsi nella legge istitutiva del CONI e nei regolamenti interni che per decenni hanno perpetuato il potere degli stessi uomini dando ai dirigenti il mezzo per condizionare chi doveva eleggerli ogni quadriennio.

Altri motivi attengono specificamente alla personalità e al comportamento dell'avv. Onesti: l'onestà personale, la forza di carattere e la combattività che gli hanno consentito di non piegarsi e non arrendersi di fronte alle difficoltà; la chiave del suo successo trentennale, però, è stata un'altra e cioè la scelta di fare del CONI un «corpo separato» della cui autonomia e indipendenza («lo sport agli sportivi») Onesti è stato sempre il più strenuo difensore, ottenendo così il forte consenso di una base che la sua stessa azione cementava corporativamente.

Questa chiusa e tenace difesa del «corpo separato» del CONI, gli abili, dosati rapporti per neutralizzare le forze politiche, la stampa e le associazioni, qualche rilevante favore a notabili democristiani, l'indifferenza del potere di fronte al problema della pratica sportiva, hanno consentito all'avv. Onesti di impedire che il CONI diventasse un Ente di regime come tanti altri e di mantenere il CONI in una sfera di autonomia e di indipendenza anche rispetto all'onnivoro potere democristiano (in tempi di guerra fredda Onesti ebbe il coraggio di respingere la richiesta, fattagli da Scelba, di discriminare l'UISP perchè diretta da socialisti e comunisti!). Se l'aver impedito che il CONI divenisse totalmente un Ente di regime è stato forse il maggior merito dell'avv. Onesti, il suo errore recente è stato quello di aver compreso in ritardo e non fino in fondo che negli ultimi anni la situazione era cambiata e che il corporativismo chiuso, la separazione e l'ostilità del CONI verso le istituzioni e le forze politiche non erano più elemento di forza ma una condizione di isolamento e di debolezza.

Per essersi limitato a timide aperture e a piccole modifiche, per non aver compreso la necessità di una svolta, l'avv. Onesti, dopo aver trionfato per oltre 30 anni nel Consiglio nazionale del CONI, è caduto per una sentenza del Tribunale; in realtà, però, la causa più profonda della sua caduta sta nell'arroccamento del gruppo dirigente del CONI a difesa della legge del 1942, che da decenni era in conflitto aperto con il sistema istituzionale del nuovo stato democratico e che, prima o poi, doveva fatalmente entrare in contraddizione (come infatti è avvenuto) con le nuove leggi del Parlamento e delle Regioni e, ancora di più, con la nuova situazione politica e il cambiamento del dopo 20 giugno.

La stessa diffidenza, l'ostilità e perfino la sfida contro le forze politiche proprio nel momento in cui, per la prima volta, intervenivano sui problemi dello sport, sono i segni del perdurare di una impostazione che è superata dai tempi, che mette in crisi l'attuale organizzazione dello sport e che ci auguriamo venga modificata con decisione dal nuovo presidente con il concorso delle forze di rinnovamento che sono cresciute anche all'interno del CONI e delle Federazioni e che possono trovare negli Enti di promozione e nei sindacati stimolo e aiuto preziosi.

Noi comunisti, che tra l'altro non abbiamo nessun presidente di Federazione iscritto al nostro Partito, pensiamo che il problema del CONI non sia tanto quello del nome del nuovo presidente, che è pure importante, quanto quello di un programma e di un nuovo orientamento; negli ultimi tempi molte cose si sono mosse nel campo dello sport: Parlamento, Regioni, Comuni, Associazioni, Partiti e Sindacati sono impegnati a trovare un accordo per avviare lo sport a divenire un servizio della società; per raggiungere questo difficile obiettivo occorre mobilitare il più largo schieramento di forze che comprenda come indispensabili componente e protagonista anche il CONI, le Federazioni e le migliaia di Società sportive. Ci auguriamo che il Consiglio Nazionale del CONI elegga *nel suo seno e al più presto* un presidente che sia prima di tutto un dirigente sportivo sostenuto dal più ampio consenso dei presidenti di Federazione, che non sia un esponente qualificato di un partito politico perchè questo, per la prima volta, darebbe un segno di parte o di fazione alla direzione del CONI, annullerebbe di colpo la sua autonomia e provocherebbe una crisi insanabile nella base sociale e nelle Federazioni. Ci pare interesse generale e non solo del CONI che il nuovo presidente sia, invece, espressione diretta della più larga unità interna e possa instaurare un rapporto nuovo, non strumentale e non fondato su calcoli furbeschi, con le forze politiche democratiche, con gli Enti di promozione, con i sindacati e con le istituzioni, un rapporto che non sia animato da quella diffidenza pregiudiziale che ha fatto rischiare al CONI l'esclusione da elaborazioni e decisioni che lo riguardano direttamente; un nuovo presidente in conclusione, che sia deciso sul serio a battersi per rinnovare il CONI e farlo partecipare, con sincero spirito unitario, allo sviluppo e alla riforma dello sport nel nostro Paese.

Ignazio Pirastu

La Giunta fissa oggi la data delle elezioni

La Giunta Esecutiva del CONI, convocata dal vicepresidente anziano Beppe Croce, si riunirà oggi per fissare la data della elezione del successore di Onesti, dimessosi venerdì scorso appena appreso che il Consiglio di stato condivideva la valutazione del TAR del Lazio sulla sua ineleggibilità a norma della legge sul parastato, che consente una sola conferma nell'incarico. La data scelta dalla Giunta sarà compresa fra il 2 agosto e l'11 settembre. Probabilmente si cercherà di stringere i tempi per evitare il rischio della nomina di un commissario da parte del ministro del turismo e dello spettacolo, provvedimento al quale non si può che essere contrari. Per evitare tale rischio i membri della Giunta rinuncerebbero a dimettersi in segno di solidarietà con Onesti, ma non rinuncerà Beppe Croce che appena ieri ha ribadito la sua intenzione di abbandonare il CONI per occuparsi esclusivamente della direzione delle federazioni mondiale e italiana della vela.

«*Le mie dimissioni — ha detto Croce — saranno irrevocabili. Sono deluso perché nel mondo dello sport si è cercato di abbattere Onesti con cavilli burocratici, dopo che in tutte le riunioni del Consiglio Nazionale del CONI la grande maggioranza dei presidenti di Federazione hanno sempre dimostrato di condividere e apprezzare il suo lavoro. Mi auguro che il Consiglio nazionale possa essere riunito il più presto possibile, per assicurare la funzionalità del CONI e delle varie Federazioni sportive*».

Dell'elezione del presidente del CONI ha parlato ieri anche l'on. Evangelisti per escludere innanzitutto una sua «corsa alla presidenza». Alla domanda su chi potrebbe essere il futuro presidente, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio dei ministri ha risposto che Carraro «ha tutte le qualità per diventare presidente del CONI». All'altra domanda se in corsa c'era anche l'on. Lo Bello, Evangelisti ha ricordato che «Lo Bello non si trova oggi nelle condizioni previste dallo statuto per essere eletto presidente».

Con un decreto legge che venerdì sarà sottoposto alla ratifica del Consiglio dei ministri

Il governo aiuterà il calcio ad uscire dall'attuale crisi

Nel «vertice» di ieri è stato deciso un decreto-tampone che in attesa di una normativa organica che regoli l'intera materia, da approvare entro un anno, «salvi» i contratti stipulati durante il calcio-mercato - Le norme federali elevate a legge - Duro monito di Franco Carraro: «Il mercato tradizionale è morto»

ROMA — Il calcio sente le manette ai polsi e si getta con la forza della disperazione sulla scialuppa di salvataggio lanciatagli dal governo. Pescante e Carraro, rappresentanti del CONI e del calcio professionistico, accogliendo l'invito della presidenza del Consiglio dei ministri, si sono presentati ieri a rapporto nella solennità di Palazzo Chigi. Era in programma una riunione di lavoro con lo scopo di inquadrare la portata di un decreto legge che servisse a sbloccare la situazione di imbarazzo dopo le ordinanze di Costagliola.

Accanto a loro, accanto a Carraro e Pescante, impegnati al tavolo delle trattative, Evangelisti, «braccio destro» di Andreotti e presidente della Federboxe, Carlo Pastorino ministro del turismo e dello spettacolo, Vincenzo Scotti, ministro del Lavoro, Borgogno, segretario generale della Federcalcio, Sordillo, uno degli avvocati che tutela in sede giudiziaria l'interesse delle società, e Pescante, segretario del Coni. In aggiunta uno stuolo di esperti e di funzionari di tutte le componenti interessate alla vicenda.

L'incontro, preceduto da una riunione preparatoria nella serata di lunedì, è praticamente durato poco più di un'ora. Si è proceduto con circa venti minuti di ritardo causa l'assenza di Scotti e del suo seguito. Poi, una volta aggregatosi anche il ministro del Lavoro, Evangelisti si è soffermato ad illustrare nei dettagli la bozza di decreto legge concordata con i tecnici. Si tratta, come lo stesso sottosegretario alla presidenza del consiglio ha ritenuto opportuno precisare, di un provvedimento-tampone, dettato da una situazione contingente e di estremo pericolo per tutto il movimento sportivo nazionale. Il decreto in oggetto verrà sottoposto venerdì all'approvazione del consiglio dei ministri. Appunto per questo motivo non è stato possibile conoscerne il testo integrale. «*Si tratta* — ha precisato Evangelisti — *di una elementare norma di correttezza nei confronti del governo*».

● La delegazione sportiva al «vertice» di Palazzo Chigi

Sembra comunque che, accogliendo le richieste dei Coni, il documento provveda ad inquadrare sommariamente la figura giuridica dello sportivo professionista e non soltanto quella particolare del calciatore. Anche gli allenatori e i tecnici rientrerebbero nelle previsioni della bozza ministeriale. Il decreto-legge, in sostanza, si rifarebbe, come enunciazione di principio, a tutta la copiosissima normativa della Federcalcio che, come diretta emanazione del Coni, avrebbe il valore di vera e propria legge nei confronti dei tesserati.

Sempre secondo attendibili indiscrezioni, i trasferimenti degli associati alla FIGC (e dunque anche quelli degli iscritti a tutte le altre federazioni riconosciute dal Coni) verrebbero considerati, nella loro atipicità, al di fuori delle leggi che disciplinano il collocamento ed in particolare degli articoli 11 e 27 della legge 29.4.49, n. 264, che proibisce l'intermediazione nel collocamento di manodopera.

Nel corso di una brevissima conferenza stampa, l'onorevole Evangelisti ha poi avuto occasione di precisare che «*oltre al decreto legge, il governo ha già in animo di predisporre un progetto organico, che analizzi a fondo tutta la complessa questione, perché è chiaro che non si possono approntare progetti di così ampio respiro nel breve volgere di tre o quattro giorni*». Evangelisti ha poi così proseguito: «*I problemi specifici del professionismo sportivo italiano sono molteplici. L'importante è che non si riesca ad inquadrare nelle loro giuste dimensioni sia le luci che le ombre del calcio, del basket e di tutte le altre discipline sportive. I magistrati* — ha concluso Evangelisti — *hanno agito secondo la legge. Dobbiamo dunque strappare il calcio ed il professionismo in genere da una situazione di evidente anormalità*».

Anche il ministro Pastorino, in una dichiarazione scritta fatta circolare tra i giornalisti, ha ribadito l'esigenza di un più organico intervento che valga a sciogliere l'intricatissimo nodo. «*Tengo a precisare* — scrive Pastorino — *che il governo si impegna a regolamentare entro un anno in modo adeguato tutta la materia. È fuori di dubbio che questa tempesta, che ha qualche analogia con quella verificatasi nel mondo della lirica, non può essere fronteggiata solo con un decreto legge*».

Il documento di Pastorino così prosegue e conclude: «*Le norme che saranno immediatamente messe allo studio dovranno tenere conto di una situazione per molti aspetti complicata e difficile, le società calcistiche dovranno essere richiamate alle loro responsabilità e la definizione giuridica che potrà essere trovata, e che mi auguro possa essere di soddisfazione agli atleti, dovrà tenere conto del fattore umano e dell'esigenza di superare in chiave positiva il calciomercato che mi pare si definisca da sé e che in certi casi, nella maniera fa dei giocatori dei moderni gladiatori*».

Proprio sul fenomeno del calciomercato, sulle sue strutture e sulle sue follie, si è soffermato il presidente della Federcalcio Carraro, decretandone in pratica la morte ufficiale. «*Voglio ricordare a tutti* — ha precisato Carraro — *che in questo momento nulla è cambiato. I contratti a suo tempo stipulati dai dirigenti calcistici sono ancora sottoposti a nullità secondo quanto ha disposto la magistratura. Soltanto dopo la eventuale approvazione del decreto legge da parte del governo potremo impostare il discorso in maniera differente. Comunque colgo l'occasione per ammonire le società, la Federazione non consentirà prosecuzioni del "mercato". Il "mercato" è morto ed io vorrei lo vedessi ancora legato alla modalità con cui aveva preso il via il 3 luglio e del tutto fuori luogo*».

Dopo il duro avvertimento di Carraro, anche il ministro del lavoro, Scotti, ha precisato il proprio punto di vista. «*Ritengo* — ha detto — *che l'intesa raggiunta in questa sede contribuirà al raggiungimento di una soluzione positiva della complessa vicenda. In particolare verrà sottoposta ad attenta verifica la tutela sociale e morale degli atleti*».

Il calcio dunque è riuscito nel tentativo di scongiurare una gravissima paralisi. I suoi dirigenti dovranno comunque accettare, dopo anni di assoluta cecità politica, una nuova realtà di fatto che non può non prescindere dal contesto sociale del Paese. Per troppi anni la fortezza della pedata si è creduta immune da qualsiasi attacco di contenuto democratico e rinnovatore. Da oggi è veramente tutto cambiato. I presidenti non possono più nascondersi dietro il paravento dell'ipocrisia.

Alberto Costa

Il sorteggio delle Coppe europee

Per la Juventus subito i Rangers

Un osso duro per i bianconeri la squadra scozzese in Coppa Campioni - In Coppa delle Coppe per l'Inter il Floriana di Malta - Nell'UEFA Vicenza-Dukla, Milan-Kosice, Napoli-Dinamo Tiblisi e Torino-Real Gijon - Le date delle partite

ZURIGO — Si sono svolte ieri le operazioni di sorteggio per designare gli accoppiamenti del primo turno della Coppe europee. Nella Coppa Campioni la fortuna per la Juventus non è stata certo amica. I bianconeri infatti si dovranno subito misurare con gli scozzesi dei Rangers Glasgow. Da notare anche, tra le partite più interessanti, quelle che vedranno lo scontro diretto tra le due compagini inglesi del Liverpool e Nottingham Forrest, i belgi del Bruges con i polacchi del Wisla Cracovia, e il Partizan di Belgrado con la Dinamo di Dresda.

Senza dubbio più fortunato invece il sorteggio per l'Inter, che, come è noto, rappresenterà il calcio italiano nella Coppa delle Coppe. Per i milanesi il Floriana di Malta, non dovrebbe rappresentare un ostacolo difficile.

Nella Coppa Uefa, dove saranno impegnate Milan, Torino, Napoli e Vicenza, il test più difficile è toccato in sorte proprio alla squadra vicentina che, al suo debutto, sulla ribalta internazionale si dovrà confrontare con il blasonato Dukla di Praga. Il Milan, dal canto suo, affronterà l'altra squadra cecoslovacca del Lokomotiv Kosice. Anche per il Napoli il primo turno appare denso di insidie. I partenopei dovranno confrontare le loro ambizioni con quelle della Dinamo Tiblisi che l'hanno scorso eliminò l'Inter. Il Torino invece avrà un avversario spagnolo, il Real Gijon.

Questo comunque il quadro completo scaturito dal sorteggio (le partite di andata si giocheranno il 13 settembre e quelle di ritorno il 27 settembre):

COPPA DEI CAMPIONI

Real Madrid (Spa.)-Progres (Lussemb.), Nottingham (Ingh.)-Liverpool (Ingh.), AEK Atene (Gr.)-Porto (Port.), Fenerbahce (Turc.)-Eindhoven (Ol.), Bruges (Bel.)-Cracovia (Pol.), Vlaznija (Alb.)-Vienna (Aus.), Zzorovka (Cec.)-Ujpest (Ungh.), Colonia (RFT)-Akranes (Isl.), Juventus (It.)-Glasgow Rangers (Scozia), Grasshoppers (Sviz.)-Valletta (Malta), Valkeakosken (Fin.)-Dynamo Kiev (URSS), Malmoe (Svezia)-vincitore dell'incontro Monaco-Stcana, Omonia (Cipro)-Bohemians (Irl.), Odense (Dan.)-Solia (Bulgaria), Linfield (Irlanda del nord)-Lillestroem (Nor.), Partizan (Jug.)-Dynamo Dresda (RDT).

COPPA DELLE COPPE

Sporting (Port.)-Banik (Cec.), Barcellona (Spa.)-vincitore finale Coppa Unione Sovietica, Magdeburgo (RDT)-Reykjavick (Isl.), Marek (Bul.)-Aberdeen (Sco.), Beveren (Bel.)-Ballymena (Irlanda del Nord), Paok (Grecia)-Servette (Svi.), Fortuna (RFT)-Craiova (Rom.), Zaglebie (Pol.)-Innsbruck (Austria), Alkmaar (Ol.)-Ipswich (Ingh.), Apoel (Cipro)-Shamrock (Irlanda), Fiume (Jug.)-Wrexham (Galles), INTER (It.)-Floriana (Malta), Bodo (Norv.)-Lussemburgo, vincitore Coppa Danimarca-Nancy (Fr.).

COPPA UEFA

Dukla (Cec.)-VICENZA (It.), Cska (Bul.)-Valencia (Spa.), Borussia (RFT)-Graz (Aus.), Panathinaikos (Gre.)-Pitesti (Rom.), Bilbao (Sp.)-Ajax (Ol.), Everton (Ingh.)-Finn Harps (Irlanda), Esch (Lussem.)-Losanna (Sviz.), Benfica (Port.)-Nantes (Fr.), Gijon (Sp.)-TORINO (It.), Braga (Port.)-Hibernians (Malta), Galatasaray (Turchia)-West Bromwich (Ing.), Dynamo (RFT)-Stella Rossa (Jug.), Copenaghen (Dan.)-Kuopio (Finl.), Basle (Sviz.)-Stoccarda (RFT), Torpedo (URSS)-Molde (Norv.), Elfsborg (Sve.)-Strasburgo (Fr.), Duisburg (RFT)-Poznan (Pol.), Standard (Bel.)-Dundee (Sco.), Start (Norv.)-un'altra squadra danese, Arsenal (Ing.)-Lipsia (RDT), Jena (RDT)-Lierse (Bel.), Glenloran (Irlanda del Nord)-IBV (Islanda), Twente (Ol.)-Manchester (Ingh.), Hibernian (Scozia)-Norkoeping (Sve.), Politechnica (Rom.)-una squadra ungherese, Pezoproicos (Cipro)-Slask (Pol.), Olympiakos (Gre.)-Levski (Bul.), MILAN (Italia)-Lokomotiv (Ceco.), Dynamo Tbilisi (URSS)-NAPOLI (It.), un'altra squadra ungherese-Adanasport (Turchia), Hajduk (Jugoslavia)-Rapid (Aus.), Hertha (RFT)-Trakia (Bulgaria).

● Nella foto in alto: un momento del sorteggio.

La Simeoni vola nell'alto: 1,97

KOUVOLA — Vittoria femminile per 11 punti, (78-67), e sconfitta degli uomini per sette punti (114-107) nel doppio confronto che ha opposto le due squadre azzurre alle rappresentative finlandesi nella località di Kouvola.

Un nuovo, grande primato di Sara Simeoni nel salto in alto ha caratterizzato la seconda giornata di gare. L'atleta veronese si è migliorata di altri due centimetri, avvicinandosi ulteriormente al record mondiale di due metri appartenente alla tedesca della RDT Rose Marie Ackermann. Sempre in campo femminile dove si sono registrate le belle vittorie della Amici nel giavellotto, della Petrucci nel lancio del peso e di Gabriella Dorio nei 1500, va ascritto un altro primato italiano, quello della staffetta 4 x 400 corsa da Porcelli, Bassignana, Carraro e Rossi in 3'38"2, due decimi in meno del precedente limite.

In campo maschile non è bastata la presenza in gara di Pietro Mennea, vincitore dei 200 metri, dopo essere stato curato in mattinata con un agopuntura, per reggere l'urto dei finlandesi. Mennea ha corso in tranquillità, senza spingere a fondo, terminando nettamente primo con 20"67 che può considerarsi eccellente.

Il posto d'onore della cronaca spetta comunque ancora una volta a Sara Simeoni che, con una gara magistrale, iniziata ad 1,75, e superando successivamente 1,81 - 1,85 - 1,89 - 1,93 ha realizzato un'altra grande impresa. L'atleta veronese, subito dopo aver fallito il nuovo record mondiale, con l'asticella posta a 2,01, ha dichiarato che tenterà nuovamente in occasione dei campionati assoluti in programma allo stadio Olimpico il 25 e 26 luglio. Una grande prova è stata offerta da Silvano Simeon nel disco. L'intramontabile discobolo friulano, con un secondo lancio di 63,94, che costituisce la sua seconda migliore prestazione di sempre dopo il 65,10 del primato italiano, ha fatto sperare in una vittoria azzurra, ma la prova deludente degli azzurri nei 400 ostacoli, in cui erano favoriti, e quella di Fava nei diecimila (prima staccato, successivamente colpito da tachicardia), hanno reso vana l'impresa di Simeon.

Complessivamente, in due giornate sofferte, la squadra azzurra ha mostrato grande vitalità, reagendo con decisione ad evenienze per nulla fortunate. Resta il rammarico per l'assenza di Mennea nella prima giornata e per il mancato impiego di Ortis nei diecimila. Il successo, in questo caso, sarebbe stato totale.

NELLA FOTO (in alto): il salto record della Simeoni.

Stamane si inaugura la piscina di Via Montana

ROMA — Si inaugura stamane la piscina comunale di via Montana. La gestione dell'impianto è stata affidata al coordinamento degli Enti di promozione e propaganda sportiva. L'avvenimento riveste particolare interesse soprattutto perche per la prima volta Roma entra in possesso di una piscina comunale. Circa 5 mila ragazzi potranno prendere lezioni di nuoto dagli insegnanti messi a disposizione dagli enti di promozione sportiva. L'inaugurazione della piscina rientra nei programmi ricreativi estivi messi a punto dagli assessori Nicoli e Fratese.

A Cervinia ancora un rinvio per il «KL»

CERVINIA — Ancora un rinvio per il KL. Dopo le quattro «manches» di lunedì, disputate da 32 concorrenti sull'ottima pista del Plateau Rosa, vento e neve sono tornati a farla da padroni. Ieri, dopo una nottata di bufera gli organizzatori si sono messi di buon'ora al lavoro per battere la pista, ma quando tuto sembrava pronto per l'inizio delle gare il cielo è tornato a coprirsi e dopo pochi minuti ha ripreso a nevicare. La giuria è stata quindi costretta a rinviare a oggi le prove. Il tempo migliore è finora quello di Miller (170 Kmh).

Tour: sul Tourmalet il ritiro di Thevenet

Si impone Mariano Martinez e Hinault è ottimo secondo

Vano l'attacco di Pollentier - Ancora in «giallo» Bruyère

Nostro servizio

ST. LARY SOULAN — Vince Mariano Martinez con un allungo a meno di un chilometro dal traguardo, ma la storia di questo tappone pirenaico l'hanno fatta due corridori con lo stesso nome, e precisamente Bernard Thevenet e Bernard Hinault. Il primo si è ritirato, è sceso di bicicletta sui primi tornanti del Tourmalet, il secondo ha lasciato un'ottima impressione con una corsa regolare ed efficace. Si trattava, per Hinault, di un esame, di una risposta ai vari Pollentier, Zoetemelk e Huper, e il nuovo idolo del ciclismo francese, appunto Hinault, s'è comportato da campione conquistando la seconda moneta, dimostrando di «tenere» in salita, di possedere quelle doti di fondo necessarie per puntare al trionfo di Parigi.

Thevenet si ripete. Vincitore del Tour nel '75, abbandonò nel '76 fra le critiche dei connazionali che lo accusavano come un protagonista della dolce vita francese. Nel '77 la ripresa, il secondo successo, la seconda festa nello scenario dei Campi Elisi, poi un inverno di divertimenti, una primavera di malanni e infine un'estate col ritiro di ieri.

Come previsto, è stata una gara che ha lasciato tracce in classifica anche se Bruyere è riuscito a conservare la maglia gialla. Su Tourmalet (dove si è distinto Pollentier) il ritardo di Bruyere era di 3', ma il belga aveva modo di recuperare prima della vetta dell'Aspin. Qui era all'attacco un terzetto composto da Laurent, Wellens e Nilsson, ma il vantaggio (30") era breve, e in vista dell'ultima altura, prendevano il comando Pollentier e Zoetemelk seguiti da Hinault e Martinez. Precisiamo che i Martinez di questo tour sono tre: due sono spagnoli e uno (Mariano) è naturalizzato francese.

Andando verso il Pla d'Adet, verso il traguardo, Pollentier scattava a ripetizione, si liberava di Zoetemelk e dava l'impressione di andare incontro ad una vittoria solitaria. Ma alle sue spalle, ecco Hinault salire in progressione, ecco Bernard nella scia di Zoetemelk. Idem Martinez, e i tre guidati da Hinault composto e tenace nell'azione, impongono l'alt a Pollentier. Poi, il più fresco, quello che si era mantenuto sulle sue (Martinez) taglia la corda a settecento metri dal telone.

Una conclusione alla spicciolata. Perde terreno prezioso Kuiper, accusa un forte ritardo Van Impe e si salva Bruyere. Ma ormai sono entrati in scena i pezzi grossi e Bruyere sembra prossimo alla resa. Ozzi due semitappe: da Tarbes a Valence D'Agen (km. 148) e da Valence D'Agen a Tolosa (km. 96), e perso Thevenet la gente di Francia è tutta per Hinault.

Michel Degard

L'ordine d'arrivo

1) M. Martinez in 5 ore 47'26" alla media di 27,459 Kmh; 2) Hinault a 5"; 3) Pollentier s.t.; 4) Zoetemelk a 1'19"; 5) Agostinho a 1'28"; 6) Kuiper a 1'29"; 7) Sezenec a 2'16"; 8) Galdos a 2'25"; 9) Martin a 2'26"; 10) Bruyere a 2'27".

La classifica generale

1) Bruyere 56 ore 19'30"; 2) Hinault a 1'05"; 3) Zoetemelk a 1'58"; 4) Pollentier a 2'47"; 5) Kuiper a 4'08"; 6) Agostinho a 5'48"; 7) Maertens a 6'25"; 8) Martinez a 6'34"; 9) Laurent a 7'15"; 10) Galdos a 7'39".

Iniziati gli assoluti di ciclismo su pista

Di Martino e Milani eliminati in batteria

Nostro servizio

BASSANO DEL GRAPPA — Sotto un cielo che minaccia ad ogni momento acqua, sono iniziati al velodromo Mercante di Bassano del Grappa gli «assoluti» della pista, che vedono la partecipazione di un più che discreto numero di concorrenti (oltre 200) con una inflazione di titoli in palio, ben sedici! Grosse sorprese fin dalle primissime battute di gara: nelle qualificazioni dell'inseguimento dilettanti si è avuta la clamorosa esclusione di due grandi favoriti, il piemontese Di Martino ed il lombardo Silvestro Milani. Particolarmente clamorosa la eliminazione del bergamasco: e successo, infatti che Milani, ritornato dalla trasferta in Unione Sovietica solo nella serata di ieri l'altro con la bicicletta messa fuori uso da una caduta, ha dovuto gareggiare con un mezzo meccanico rimediato all'ultimo momento e vistosamente sproporzionato per la sua taglia atletica.

Rammarico e rabbia nel clan lombardo che sperava moltissimo nella prova del portacolori del G. S. Sistem-Holz.

Il miglior tempo di qualificazione è stato fatto registrare dall'azzurro Orfeo Pizzoferrato con 5'00"18, quasi sei secondi in meno dell'emiliano Bonanzi. Come avevamo previsto anche Delle Caso e Terzaghi hanno superato il turno a testimonianza della superiorità in questo tipo di gara della scuola lombarda.

Gli altri qualificati sono il veneto Bincoletto, il piemontese Luciardello e gli altri due emiliani Perini e De Pellegrin. Sono iniziate anche le gare di velocità riservate agli esordienti ed alla categoria femminile: in entrambe le categorie tutti i migliori hanno agevolmente passato il turno delle batterie qualificandosi per le semifinali.

Gigi Baj

Riaffiorano le «voci»

Carrera in viola Chiodi al Napoli

MILANO — Nei saloni del Leonardo da Vinci, l'albergo della periferia milanese che aveva visto le trattative della campagna trasferimenti, si sono rivisti alcuni dirigenti sportivi, ovvero i principali attori della recente che tale polemica ha suscitato, passeggiavano come fari in quiete. Ogni tanto qualcuno correva al telefono per apprendere le notizie provenienti da Roma dove a Palazzo Chigi si sta cercando di districare la intricata matassa riguardante il «calciomercato».

Naturalmente nessun accenno di trattativa. Il «decreto» del dott. Costagliola e i vari «ordini» ricevuti dai rispettivi presidenti indicavano tutti ad un comportamento riguardoso.

«Siamo qui — ha detto un personaggio in vena di battute — ad attendere il via per le operazioni. Molti aspetti sono ancora rimasti in discussione: non si contratti da definire, ma no, che siamo "trappa" responsabile: siamo in trincea pronti a scattare».

Parlando con i vari ragazzi si è però venuti a conoscenza che i trasferimenti abbozzati che mancano solo di una firma riguardano il «libero» Giovanni Carrera che dovrebbe lasciare la Fiorentina, il bologna e Chiodi in procinto di passare al Napoli e il «granata» Garritano che l'anno prossimo dovrebbe militare nell'Avellino.

Sono queste, ripetiamo notizie ricavate informalmente, anche perchè un comunicato della Lega ha richiamato tutti a rispettare l'ordinanza del pretore in materia di trattative.

In serata poi la stessa Lega ha reso noto che è stata indetta per lunedì prossimo a Milano una riunione del comitato esecutivo che dovrà esaminare la situazione generale della Lega stessa dopo le recenti iniziative giudiziarie e l'intervento governativo.